

**SPIEGARTI COME NOLEGGIARE
AUTO E FURGONI CON NOI È COSÌ SEMPLICE
CHE ABBIAMO TUTTO LO SPAZIO
PER SCRIVERE GIGANTE
L'INDIRIZZO DELL'UFFICIO.**

VIA ADRIA 6 RAVENNA

1 • CHIAMACI 0544 19.35.638

2 • BUON VIAGGIO!



Signum Saxophone Quartet

Il suo stile rappresenta una fusione tra vari generi musicali, dove la devozione alle sonorità tipiche del quartetto d'archi si unisce alla passione per i classici rock del nostro tempo. Già dai primi minuti delle sue esibizioni, il quartetto ricrea suoni sfavillanti e ricchi di emozioni, caratterizzati dalla curiosità per le esperienze musicali oltre ogni confine e dall'instancabile ricerca della perfetta sonorità d'insieme. Il repertorio si estende a tutte le epoche e generi: dalle composizioni originali per quartetto di sax, agli arrangiamenti di musiche orchestrali, dal barocco fino alla musica rock.

Dopo la vittoria in numerosi concorsi internazionali, nel 2013 il giovane quartetto fa il suo debutto alla Carnegie Hall di New York, iniziando ad allargare i propri successi: premiato con il Rising Stars dalla European Concert Hall Organization (ECHO), arriva a esibirsi sui più rinomati palcoscenici europei, dove ormai da anni è ospite regolare.

È famoso non solo per i suoi concerti, ma anche per le numerose collaborazioni con importanti colleghi musicisti, tra cui diverse esibizioni con il grande violinista Daniel Hope, che li ha ospitati anche nel suo programma televisivo *Hope@Home*. Nel corso di questa stagione, prende parte a numerosi concerti con orchestra, eseguendo tra l'altro *Sea of Ice* di Christian Jost con la Lithuanian National Symphony Orchestra, il Concerto grosso di William Bolcom con la Warsaw Philharmonic e *Tango Suite* di Piazzolla insieme alle orchestre di Izmir e Istanbul. Di particolare rilievo, la lunga tournée in Australia con il cantante Ali McGregor, in cui il quartetto esplora il repertorio musicale degli anni Venti e Quaranta, da Berlino a Broadway. Verso la fine della stagione, il quartetto farà il suo atteso ritorno in Corea, in particolare al Seoul Art Centre.

Molto caro ai quattro musicisti è il progetto SIGNUM4kids, che si rivolge specificamente ai giovani amanti della musica e al pubblico di domani. Il quartetto ha già pubblicato diversi album, tra cui *Echoes* del 2021, il primo realizzato con l'etichetta Deutsche Grammophon. Del 2024 è il suo più recente album, *Chameleon* (Berlin Classics).

Signum è artista Selmer Paris e dal 2024 è Ensemble in residenza di Bayer Kultur. Un sentito ringraziamento a Beltepà per i meravigliosi abiti da concerto.

www.signum-saxophone.com



© Anna Tena



Signum Saxophone Quartet

Museo d'Arte della città di Ravenna,
Chiostro Loggetta Lombardesca
24 giugno, ore 21.30



SIGNUM SAXOPHONE QUARTET

Blaž Kemperle *sax soprano*
Jacopo Taddei *sax alto*
Alan Lužar *sax tenore*
David Brand *sax baritono*



© Anna Tena

Il programma

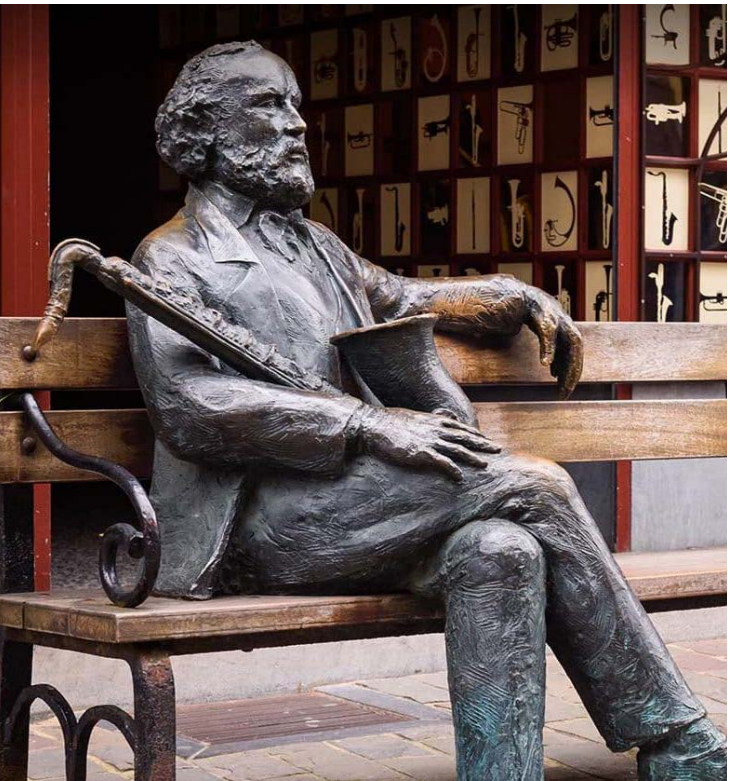
Edvard Grieg (1843-1907)
Suite in stile antico “Fra Holbergs tid” /Dai tempi di Holberg)
op. 40 (1884)
Preludium Allegro vivace
Sarabande Andante espressivo
Gavotte Allegretto
Air Andante religioso
Rigaudon Allegro con brio
(trascrizione di Maarten Jense)

Viet Cuong (1990)
Beggar's Lace
da *Prized Possessions* per quartetto di sassofoni (2015)

Astor Piazzolla (1921-1992)
Suite del Angel (1965)
Introducción al Ángel
Milonga del Ángel
La muerte del Ángel
Resurrección del Ángel.
(trascrizione del Signum Saxophone Quartet)

Samuel Barber (1910-1981)
Adagio per archi op. 11 (1938)
(trascrizione del Signum Saxophone Quartet)

George Gershwin (1898-1937)
Suite da *Porgy and Bess* (1936)
Jasbo Brown
Summertime
There's a boat leaving soon
It ain't necessarily so
Finale
(trascrizione di Sylvain Dedenon)



Statua di **Adolphe Sax**, Dinant, Belgio.

Dall'Europa all'America

di Luca Baccolini

Ammirato da Berlioz e Rossini, l'inventore e sviluppatore di strumenti Adolphe Sax puntava al ricco mercato delle bande militari, ma finì per rivoluzionare la musica in tutti i suoi aspetti, creando un ponte tra Europa e America. Il frutto più avveniristico delle sue ricerche fu il sax, un ibrido in cui comparivano elementi “potenziati” del clarinetto, dell'oboe e del flauto. Al versatile sax sono consentite capacità espressive e tecniche che non gli precludono incursioni in epoche e contesti molto lontani dal suo campo d'azione, come dimostra la Suite in stile antico “Dai tempi di Holberg”, omaggio di Edvard Grieg allo scrittore e drammaturgo Ludvig Holberg (1684-1754), noto anche come il “Molière del Nord”.

La Suite si apre con un *Preludio* su ritmi di fanfara, una *entrée* con andamento quasi di marcia, adatta anche al quartetto di sassofoni. Seguono una solenne *Sarabande* e una graziosa *Gavotte*, a richiamare i tipi di danza più diffusi del Settecento.

Un'*Aria* contemplativa e pensosa spiana poi la strada al *Rigaudon*, danza provenzale che conclude questo fragrante lavoro originariamente scritto per pianoforte.

Il viaggio prosegue verso le Americhe che hanno consacrato la vita del sax: l'Argentina è rappresentata da Astor Piazzolla, con la trascrizione per sassofoni della sua *Suite del Angel*, poetica rappresentazione di ballo, morte e risurrezione di un angelo che cerca di guarire gli “spiriti spezzati” per poi finire accoltellato in una rissa e reincarnarsi come accade anche a Maria de Buenos Aires, la protagonista della più famosa tango-operita del compositore argentino. Ma il sax sa cantare anche l'America afroamericana della Carolina del Sud, teatro delle vicende di Porgy, il mendicante zoppo delle slums di Charleston, e Bess, una donna che cerca di liberarsi dal suo compagno violento.

Il *Summertime* che ha consegnato Gershwin all'immortalità nasce qui, negli stessi anni Trenta che videro apparire l'elegiaco *Adagio* di Samuel Barber, estratto dal suo Quartetto per archi op. 11. Ma c'è anche un'America contemporanea, rappresentata dal giovanissimo Viet Cuong, compositore vietnamita-californiano nato nel 1990, il cui *Beggar's Lace* rappresenta un pezzo originale per quattro sassofoni: brano di poderosa muscolarità ritmico-dinamica, con idee che si rincorrono, altre che svaniscono, sfruttando magistralmente tutti gli effetti del saxofono, compresi alcuni sorprendenti “slap” che danno l'impressione di trovarci di fronte a uno strumento a percussione.